Venerdì 11 Aprile. — Edizione del mattino. — Anno IX - 1856 - N. 101

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

	Un anno L.	Sei mesi L.	Tre mesi L.
Torino	[illegible]	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	[illegible]	[illegible]	9
Francia	[illegible]	[illegible]	10
Altri Stati	[illegible]	25	13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 10 APRILE

OCCUPAZIONI MILITARI DELL'AUSTRIA

Anticamente si facevano muovere gli eserciti unicamente per la guerra, per conquistare provincie o respingere invasioni nemiche. Nei nostri tempi, dalla Santa Alleanza in poi, l'impiego degli eserciti fu assai differente; sotto il pretesto che disordini politici in vicini paesi pongano a repentaglio anche la quiete dei proprii, si inaugurò dai governi assoluti dell'Europa un vasto sistema d'interventi e gli eserciti furono adoperati a proteggere e sostenere le peggiori forme di governo che mai reggessero una nazione. Siccome ciò che è male in sè e perenne fonte di disordine, non può mai diventar buono nè causa di ordine, ne viene la conseguenza che gli interventi fatti per ristabilire l'autorità di un tal regime, si convertirono quasi in permanenti occupazioni militari.

Questa fu particolarmente la politica dell'Austria in Italia; mentre in quanto alle altre potenze che praticarono gli stessi metodi d'intervento è d'uopo convenire che non durarono mai quanto gli interventi austriaci, cioè non si convertirono mai in permanenti occupazioni.

Gli interventi della Santa Alleanza, oltre l'accennato pretesto, avevano pur quello di essere chiamati dai sovrani che vedevano minacciata o distrutta la loro autorità dai moti rivoluzionarii. La storia ha fatto giustizia di questi pretesti, imperocchè egli è ormai dimostrato dall'esperienza che il primo, cioè quello che i disordini negli stati vicini minacciano l'ordine nei proprii, è falsissimo.

La Francia intervenne sotto questo pretesto in Spagna nel 1823 e ristabilì in questo paese l'ordine di un despota sanguinario come era Ferdinando VII. Ciò non impedì la rivoluzione del 1830 in Francia, anzi si annovera l'indegnazione prodotta nel partito liberale in Francia contro i Borboni da quel fatto fra le cause principali della rivoluzione stessa. Successivamente agitazioni, rivoluzioni, guerre civili, disordini di ogni specie ebbero luogo in Spagna senza che la Francia pensasse ad intervenire colle armi, ma nessuno certamente vorrà sostenere che i movimenti politici della Francia furono la conseguenza di quelli della Spagna.

La Russia intervenne ripetutamente nei principati danubiani col medesimo pretesto. Ora nella pace abbandonando il protettorato politico di questi paesi, la Russia è costretta a confessare implicitamente che l'ordine politico dei medesimi non ha alcuna conseguenza sullo stato dei proprii dominii, di cui del resto nessun uomo ragionevole poteva dubitare.

La Russia intervenne pure in Ungheria sotto il pretesto che quella rivoluzione minacciava la sicurezza della Polonia. Il tempo non ha ancora permesso di farne la controprova come tra la Francia e la Spagna, ma certamente essa non avrebbe altro risultato.

In quanto alla chiamata dei sovrani, nulla di più futile che questo pretesto. È notorio che queste chiamate non sono che formalità imposte dalle potenze stesse che fanno l'intervento. Quand'anche poi la chiamata fosse spontanea, parrebbe dovere di un governo ragionevole, prima di darvi corso, di far presente i danni di un tale atto e consigliare altri più prudenti ed efficaci mezzi per ristabilire l'ordine in modo durevole. Nella vita privata se un individuo chiede l'aiuto di un altro per un'impresa imprudente e di fatali conseguenze, questo aiuto si ricusa. In politica la cosa è diversa, appunto perchè la chiamata non è che un pretesto, è che altri fini si vogliono raggiungere.

Nel caso dell'ultimo intervento negli stati pontificii, se le potenze chiamate avessero fatto presente a Pio IX che la repubblica di Mazzini non poteva durare, come era infatti, e che con un po' di pazienza avrebbe potuto rientrare in Roma a condizioni convenienti per il governo e per il popolo, si sarebbe ottenuto col tempo un risultato soddisfacente senza spargere sangue e suscitare odii inestinguibili.

Pio IX per ricuperare il perduto seggio, vedendo che non vi sarebbe stato altro mezzo, si sarebbe adattato a quelle riforme che avrebbero potuto ristabilire l'armonia fra governanti e governati, le avrebbe anche mantenute per timore di suscitare nuovi disordini, e il collegio dei cardinali vi si sarebbe adattato per l'uguale motivo. Vedendo però alcune potenze dell'Europa pronte a sostenerlo colle loro baionette, Pio IX non ha creduto necessario di riguadagnarsi il trono con giuste concessioni, ovvero se ha fatto anche delle promesse in proposito, il suo governo, sicuro dell'appoggio straniero non ne ha mantenuta alcuna, e non ne manterrà alcuna in alcun tempo sino a quando avrà la certezza di quell'appoggio.

La conseguenza naturale di ciò è l'occupazione permanente degli stati romani da truppe straniere. Non crediamo che ciò sia nelle intenzioni e nella politica dei francesi a Roma, i quali anzi vi si trovano piuttosto nella speranza di influire onde ottener quelle riforme, principalmente però per fare il contrappeso all'occupazione austriaca.

La politica dell'Austria è però appunto l'occupazione permanente. La necessità imperiosa nella quale si trova di mantenere in faccia all'Europa il principio dello *statu quo* territoriale quale fu determinato dai trattati del 1815, lo impedisce di aspirare direttamente a nuove conquiste, temendo di vedere altrimenti rivolto contro di lei il principio opposto. Essa ha fatto quindi subentrar alle conquiste l'occupazione militare permanente nei paesi che in altre circostanze avrebbe voluto fare suoi proprii mediante conquista. A questo fine adunque tende la sua politica degli interventi. Egli è perciò che l'Austria sostiene il più crasso ed odioso dispotismo nei paesi che occupa militarmente; il contegno dei suoi in questi paesi è violento, brutale, sanguinario, arbitrario, oppressivo, ogni idea di giustizia è conculcata, la popolazione abbandonata all'avidità e ai disordini della soldatesca, che in luogo d'essere punita, viene sovente segretamente incoraggiata; tutto ciò collo scopo di rendere il sovrano, che ha chiamato i soldati austriaci, odioso al proprio popolo onde impedire ogni accomodamento in base a reciproche concessioni, in base a nuovi ordinamenti politici che siano conformi all'indole della nazione e alle esigenze dei tempi.

Quando l'Austria con questi metodi ha creato un abisso fra sovrano e sudditi, allora è sicura che la sua occupazione militare diventa permanente ed essa ha ottenuto il suo fine.

Tale è la politica dell'Austria ne' suoi interventi nelle Romagne, a Parma, nelle provincie moldo-valacche, tale è il segreto delle brutalità e violenze incessanti che si commettono dal militare austriaco in quei paesi, e che evidentemente dipendono non da passione agitata, ma da un freddo calcolo politico; imperocchè gli ufficiali austriaci anche superiori che danno mano a simili atti, hanno ordinariamente nella vita privata il tratto gentile, modi convenienti, e opinioni moderate, cosicchè difficilmente si crederebbe che possano essere stromenti capaci di una sì perfida politica, se ciò non fosse dimostrato dal fatto.

Il congresso di Parigi ha sventato le intenzioni di questa politica nei principati danubiani, imponendo all'Austria di sgombrare quei paesi senza indugio, e il gabinetto di Vienna non è riuscito ad impadronirsene sotto la forma di una occupazione militare permanente.

Dacchè si assicura che il congresso di Parigi non è disposto a fare innovazioni nello stato territoriale dell'Italia, speriamo che non vorrà neppur tollerare che l'Austria infranga questo principio velando i suoi acquisti territoriali colle apparenze di una occupazione militare permanente.

E se per l'erronea politica degli interventi finora seguita, non fosse più possibile di sradicare quel fatto dalle Romagne per timore di supposti peggiori mali, almeno si rinforzi in Italia territorialmente anche il principio opposto all'Austria, affinchè non sia interamente rotto l'equilibrio, che già guari non esiste.

CAMERA DEI DEPUTATI

Votatosi favorevolmente sul progetto di legge concernente gli spogli attivi dell'isola di Sardegna, pel 1848, e su quello per la costruzione della stazione definitiva di Genova, si passò a discutere l'altro d'interesse locale, relativo ad un consorzio di comuni per una strada nella valle Rochette e l'incanalamento del torrente Gélon.

Sul principio della seduta, venne, ad istanza del dep. Deviry, dichiarata di urgenza la proposta di legge che risguarda i segretari giudiziarii.

Questione italiana. Togliamo dal *Post* il seguente brano di corrispondenza da Parigi:

Credo che la questione italiana sia ancora in discussione nel congresso. I procedimenti vengono senza dubbio condotti innanzi colla vista di raccomandare a certi governi di riformare gli abusi che sono la causa permanente di malcontento. Ma è d'uopo prendere in considerazione un'altra cosa. L'attitudine dell'Austria in Italia obbliga il Piemonte a mantenere una forza più ragguardevole di quello che sarebbe necessario se non fosse notorio che tutte le corti e i gabinetti del resto della penisola sono ostili al governo costituzionale della Sardegna. Infatti dal 1848 e 49 sino al presente giorno non ha mai cessato di esistere una guerra politica tra il Piemonte da un lato, l'Austria, Napoli, gli stati pontificii e la Toscana dall'altro. La tranquillità e prosperità della Italia dipende dal trionfo di un governo intelligente. Laonde, se non si fa nulla per distruggere il repubblicanismo mediante un sistema di governo più liberale, e se non si adotta alcuna mi-

APPENDICE

MISCELLANEA

Se fra noi non v'ha tutta quella miseria di progressi scientifici che talvolta ci è rimproverata dagli stranieri e più ancora da quelli dei nostri che insegnano agli stranieri questo disprezzo per tutto ciò che è italiano, pure sarebbe desiderabile che, specialmente nella meccanica e nella chimica, l'Italia progredisse maggiormente. Se non che da qualche anno pare che il moto si acceleri anche in questa parte, e ci avviene frequentemente vedere ricordati meccanici e chimici italiani anche nei giornali d'oltremonte. Le invenzioni del Porro, del Bonelli, del Rua, del Tremeschini ed altre sono già divulgate, e con onore si parlò anche fuori d'Italia delle scoperte del Bizio, del Piria, del Selmi, del Canizzaro, ed ora ci è grato veder fatta menzione di un'altra scoperta di un altro chimico italiano. Ove anche fra noi vi avesse una grande città che al pari di Parigi o di Londra adunasse in sè quanto di meglio producono i ventiquattro milioni di italiani che vivono separati da tante barriere, e che mal si conoscono gli uni cogli altri, si potrebbe allora far ragione della quantità di ricchezze che ora vanno o ignorate o perdute.

A queste cose ci faceva naturalmente pensare il seguente brano stampato nella *Presse* in una delle sue riviste scientifiche dello scorso mese:

« Molti dei nostri lettori avranno sentito parlare dell'*ozone*, di questa modificazione fisica dell'ossigene, la quale viene prodotta mediante l'elettricità o dopo aver subito questa trasformazione, presenta alcune differenze chimiche notevolissime coll'ossigene ordinario. Questo nuovo risultato della scienza era rimasto sinora senza applicazione. Un giovine chimico italiano, di distinta capacità, il signor De Luca, ha fatto testè un'applicazione pratica importante dell'ozono, facendolo servire alla produzione dell'azotato di potassa.

« Leggesi nei trattati di chimica che un dotto inglese, Cavendish, verso la fine del secolo scorso ha scoperto che l'azoto e l'ossigene possono unirsi direttamente sotto l'influenza della scintilla elettrica. Allorquando questi gaz sono umidi, e meglio ancora quando sono a contatto simultaneo dell'acqua e di una base energica, coll'azione ripetuta di scintille elettriche danno origine a un azotato. Ora i progressi scientifici dei nostri giorni ci fanno conoscere che questo celebre sperimento in ultima analisi non era se non che una produzione di ozono (ossigene modificato), il quale trovandosi a contatto coll'azoto dell'aria, determinava la formazione dell'acido ozotico.

« Alcune esperienze hanno dimostrato le proprietà singolari dell'ozono. Il signor De Luca ha aggiunto alle cose già note una osservazione che è di sommo rilievo, e vien chiarita egualmente colla produzione dell'ozono nel modo che segue. Facendo passare lentissimamente dell'aria *ozonizzata* umida, per tre mesi circa (ottobre, novembre e dicembre) principalmente durante la notte, sopra una certa quantità di potassio e di potassa pura, egli ha ottenuto dell'ozotato di potassa che potè facilmente separare dalle soluzioni alcaline col mezzo delle cristallizzazioni. Il volume totale dell'aria impiegata in questa bella esperienza fu da 7000 a 8000 litri. L'aria è *ozonizzata* in una grande bottiglia, contenente del fosforo sotto uno strato di acqua. Infatti il contatto del fosforo a freddo ha per risultato di mutare l'ossigene dell'aria in ozono, e con questo mezzo semplicissimo il signor De Luca ha potuto procurarsi l'ozono adoperato nei suoi esperimenti. L'aria, dopo aver traversata la bottiglia contenente il fosforo, passava sopra un piumaccio di cotone scardassato, e poscia in un apparato di potassa e di acido fosforico. In tal guisa essa si sbarazzava delle sostanze di cui si era imbevuta e particolarmente dell'ozotato. Dopo ciò l'aria era diretta sopra la potassa. Con questo processo il signor De Luca riuscì a conoscere che l'aria *ozonizzata* si trasforma in acido ozotico sotto l'influenza della potassa. Noi crediamo che la pratica industriale si gioverà di questo fatto per la preparazione artificiale dell'ozotato di potassa e quindi anche dell'acido ozotico. »

— Troviamo nel *Moniteur* lodata la società d'agricoltura di Beauvais (Oise) perchè raccomanda ai coltivatori una pianta assai utile pel rosso bellissimo che se ne estrae. Questa pianta è il *polygonum tinctorium*. Non ci sembra inutile notare che questa pianta della quale si preoccupano ora i francesi è già ampiamente coltivata nell'Italia meridionale. La introdusse e coltivò nel regno di Napoli un modestissimo scrittore di cose commerciali, il quale faceva un giornaletto cui nessuno poneva mente, quantunque contenesse preziose indicazioni. Il *polygonum tinctorium* dopo evidenti dimostrazioni fu coltivato da altri che arricchirono, lasciando al primo introduttore il solo piacere di veder trionfare un suo pensiero. Ora nei dintorni di Scafati e di Sarno, e in altri luoghi si vedono le contadine con sottane e corpetti di cotone o di lana di uno splendentissimo rosso: ed anche i calzoni dei soldati della cavalleria napoletana sono tinti in rosso colla parte colorante di questa pianta che vedremmo volentieri estesamente coltivata anche in Piemonte.

— Leggiamo che quind'innanzi i fabbricatori di carta che lamentano la scarsezza di materia per la loro industria, potranno valersi delle foglie della *musa paradisiaca*, che è il banano abbondantissimo nelle Indie occidentali. Questa pianta è altresì tessile, e furono mandati ed esaminati in Inghilterra alcuni saggi delle sue fibre tessute e che somigliano ad un tessuto serico. Furono pure esaminate le fibre dell'*hibiscus esculentus* (abbiamo detto altra volta che il professore Barbieri di Mantova fece già e corde e carta coll'*ibisco roseo*, da un quarto di secolo) ed anche fu esaminata la *criptostegia grandiflora* dal cui tronco si estrae gomma *cuoutchouc*, e dalla corteccia e dai rami si traggono ottime fibre che possono convertirsi in buona carta. Dopo questi sperimenti si tagliarono molti banani e si pensa a ripetere con regolare sistema questo taglio per averne materia da formare corde assai resistenti e carta di lusso.

Altri fra noi, per esempio il signor Francesco da Savigliano, propose per questo il gelso dal quale trasse fibre di oltre a quindici gradazioni di finezza e di resistenza, alcune delle quali appunto atte a somministrare buona carta. Si vuol peraltro considerare che queste ricerche non sono veramente nuove e che non si aspettò il presente ampio consumo ed incarimento delle carta ed il premio proposto dal *Times* per cercare un succedaneo agli stracci. Oltre alle indicazioni da noi già date altre volte ai nostri lettori, ora ne offriamo loro una che vale a mostrare come la via che si batte ora in questa ricerca fu già battuta assai prima, e pertanto si vedrà anche nel presente caso che molte cose le quali appaiono a noi nuove, sono vecchissime. Infatti il *Washington Star* annunzia esser pervenuto in Washington un prezioso libro olandese del 1772 composto di fogli di carta fabbricata con ogni specie di materie fibrose e perfino con sostanze animali. Quel libro poi presenta in iscritto l'indicazione delle materie, delle quali è composto ciascun foglio. Tali materie sono: nidi di vespe, segatura e toppe di legname, muschio, schiuma di mare, steli di luppoli, gambi di vite, canape, foglie di gelso e d'aloe, torba, paglia, steli di abete, di grano turco, di zuccaro, foglie di ippocastano, di tulipano, di tiglio, ecc. Quel libro è fattura di certo Cristiano Schaeffer.

sura per far cessare la necessità del governo delle baionette, l'Italia dovrà sempre essere occupata dagli stranieri, e il Piemonte sarà costretto a tenere un forte esercito per la propria difesa. Credo che l'imperatore dei francesi è pienamente convinto di questi fatti. Il sig. Walewski, in qualità di presidente del congresso, dirige probabilmente ancora l'attenzione degli inviati agli affari d'Italia, e lord Clarendon sostiene senza dubbio il signor Cavour in qualunque proposta che questo uomo di stato presenterà al congresso. Non si richiede grande intelligenza per comprendere che il conte Buol si sentirà alquanto mal disposto al solo sentir nominare l'Italia, e può essere che egli abbia scritto a casa per avere *istruzioni*. Se i plenipotenziarii d'Inghilterra e Francia agiscono con fermezza, hanno ora in loro potere di compensare il Piemonte per il valoroso suo concorso alla guerra, dandogli un appoggio che lo renda indipendente dall'Austria, come ora lo è la Svezia dalla Russia.

MONUMENTO A RE CARLO ALBERTO

Condizioni preliminari del contratto pel monumento del re Carlo Alberto da convenirsi tra la commissione del monumento presieduta dal signor ministro dei lavori pubblici e lo scultore sig. barone Carlo Marochetti.

(*Seguito e fine, V. il num. di ieri*)

7. Siccome il bisogno di collegare ed unificare nel monumento la parte scultorica coll'architettonica richiederà che le basi ed i capitelli delle otto colonne corinzie siano di bronzo, e di ornamenti in bronzo sia pur anco rivestito il cornicione supremo, il signor Marochetti si obbliga di far eseguire a proprie spese tanto i disegni e modelli di queste parti decorative, quanto la loro fusione in bronzo sino ad opera compiuta, non che di provvedere nel modo stesso le lettere (in bronzo esse pure) della iscrizione da essere collocata nel fregio, come fu adottata dalla commissione.

8. Le parti esteriori del basamento saranno in granito.

9. La muratura delle fondazioni e del nucleo del basamento sarà fatta direttamente per opera della commissione ed a spese dello stato, e così pure si provvederà per la cancellata che lo debbe ricingere.

10. A carico dello stato sono eziandio tutte le spese relative al basamento, escluse quelle dei bronzi dei quali all'articolo 7.

11. Per l'acquisto dei graniti, per la loro lavorazione e mettitura in opera, la commissione studierà il modo che abbia a produrre migliori e più degni risultati, comunicando all'artista i pensieri suoi ed i disegni, affinchè l'unità di concetto e di stile del monumento non ne abbia a patir danno, ed il lavoro delle modanature abbia a concordare con le dimensioni, il carattere e la sagoma dei bronzi ornativi che le dovranno compiere o rivestire.

12. Il lavoro del basamento, la sua struttura ed ultimazione saranno portati a termine entro l'anno 1859, affinchè le statue vi si possano collocare appena giunte, senza perdita di tempo.

Entro lo stesso termine saranno compite le opere di selciatura dell'area circostante.

13. Conseguentemente il signor Marochetti si obbliga di fornire a tempo ed in maniera finale alla commissione i disegni e le misure di quelle parti del basamento che saranno necessarie per attivare il lavoro degli scarpellini.

14. Sono a carico del signor Marochetti non solo le opere d'arte relative alle statue ed alle parti ornamentali anzidette, ma eziandio lo acquisto del bronzo e tutte le opere tecniche concernenti le forme, la fusione e cose dipendenti e connesse, non che tutte le susseguenti spese necessarie alla loro perfetta ultimazione e collocamento in opera.

15. Le spese del trasporto per mare da Londra a Genova e del trasporto per terra da questa città a Torino, saranno fatte direttamente dallo stato a ciò adoperando quei mezzi che ispireranno maggior fiducia.

Per tutto il viaggio saranno però accompagnati i bronzi dal signor Marocchetti medesimo o da persona da esso delegata ed esercente la dovuta vigilanza e direzione pel buon successo dei trasporti e dei movimenti, sovr'esso incumbendo la risponsabilità dei danni che avessero a patire i bronzi per effetto di poca diligenza in queste operazioni.

16. Sono eziandio a carico del signor Marochetti le spese delle casse, dell'incassatura e delle manovre di forza per caricare i bronzi a Londra, scaricarli a Genova, trasmetterli sui carri della strada ferrata, e finalmente collocare e fissare a luogo le statue sopra e attorno al piedestallo e gli ornamenti al posto loro.

17. Accadendo che si dovessero pagare diritti di assicurazione, di dogana o di mare, essi saranno a carico dello stato.

18. Il signor Marochetti si obbliga di cominciare i modelli subito dopo la stipulazione del contratto definitivo, cosicchè si possa metter mano al più presto anche al lavoro del piedistallo.

19. Egli si obbliga altresì di dare a Torino, ad opera finita, la statua equestre, le altre figure e tutte le parti architettoniche in bronzo in un colle lettere dell'iscrizione, in un termine non maggiore di quattro anni, da contarsi dal giorno della stipulazione del contratto definitivo.

20. Per l'opera artistica del signor Marochetti e per le spese a suo carico indicate e specificate nei precedenti articoli (compreso il costo materiale del bronzo) gli sarà pagata la somma di cinquecento cinquantamila lire nuove di Piemonte (L. 550,000).

21. I pagamenti saranno distribuiti nei modi e nelle rate seguenti:

a) Nell'anno corrente 1856, e nel termine di un mese dopo stipulato il contratto definitivo	L. 100,000
b) nell'anno 1857 scadendo la stessa epoca	» 100,000
c) Nell'anno 1858 id. id.	» 100,000
d) Nell'anno 1859 id. id.	» 100,000
e) Alloraquando sarà constatato essere i bronzi condotti all'ultimo finimento (in qualunque epoca ciò abbia ad accadere), ed essere stati imbarcati	« 100,000
f) Dopo collocati i bronzi sul piedestallo e ad opera compiutamente finita	« 50,000
Totale	L. 550,000

22. Accadendo che il signor Marochetti compisse il suo lavoro in qualunque periodo di tempo minore di quattro anni, le quattro rate annuali anzidette (*a*, *b*, *c*, *d*) gli saranno pagate alle stesse scadenze sovra indicate senza accelerarle.

23. Per converso, accadendo che dal giorno della stipulazione definitiva del contratto al giorno in cui sarà fatta la consegna dei bronzi sul bastimento di trasporto, fosse per cagioni dipendenti dal signor Marochetti decorso un tempo maggiore di quattro anni, le rate proseguiranno ad essere pagate: le prime quattro alle scadenze fisse anzidette, le ultime due alle scadenze eventuali, come è espresso all'articolo 21.

24. Il presente contratto preliminare non sarà valido se non dal giorno in cui sarà definitivamente stipulato, dopochè per legge saranno stati accordati i fondi necessari all'esecuzione dell'opera.

25. Il termine fissato pel compimento assoluto dell'opera (e del quale all'articolo 19), è obbligatorio per il signor Marochetti, salvo i casi di forza maggiore debitamente giustificati.

PALEOCAPA
Barone MAROCHETTI

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(*Ritardato*)

Parigi, 9 *aprile* (sera).

La grande rivista navale che doveva aver luogo a Spithead è stata differita di otto giorni per aspettare l'arrivo di un gran numero di bastimenti di prim'ordine.

Grande rialzo generale alla borsa.

Azioni del credito mobiliare 1795.

Strade ferrate austriache 932.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 665.

Parigi, 10 *aprile*.

Il *Moniteur* di questa mattina contiene la revoca dei decreti che proibivano l'esportazione e la riesportazione per transito degli oggetti destinati agli usi di guerra.

L'Inghilterra rifiuta la capitalizzazione dei diritti del Sund ed aspetta dalla Danimarca altre proposte.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreti firmati in udienza di ieri, S. M. fece le seguenti disposizioni:

De Juge de Pieuillet commendatore Francesco, consigliere di stato, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione e promosso a commendatore di prima classe dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Giulio commendatore Carlo, senatore del regno, nominato consigliere di stato.

Stradiotti cav. avv. Carlo, intendente gen., direttore capo di divisione al ministero dell'interno, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione, e nominato ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Alasia avv. Giuseppe, intendente di prima classe della provincia di Casale, nominato direttore capo di divisione al ministero dell'interno;

Boschi cav. avv. Pietro, intendente di seconda classe della provincia di Saluzzo, id. id.;

Sorisio avv. Tommaso, segretario di seconda classe al ministero dell'interno, nominato segretario particolare del ministro;

Crosa Carlo, segretario di prima classe al ministero dell'interno, nominato capo di sezione;

De Raymondi conte e commendatore Filippo, intendente gen. di prima classe della divisione di Novara, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione;

Gay di Quarti cav. commendatore Leopoldo, intendente generale di prima classe a Ciamberì, traslocato a Novara;

Magenta cav. avv. Pietro, intendente gen. di terza classe a Cagliari, traslocato, a Ciamberì;

Conte cav. avv. Angelo, intendente gen. di terza classe a Sassari, traslocato a Cagliari;

Rey cav. avv. Filippo, intendente di prima classe ad Alba, nominato reggente l'intendenza gen. della divisione di Sassari;

Gallarini avv. Giovanni, intendente di prima classe, reggente la questura di sicurezza pubblica a Torino, destinato all'intendenza d'Alba;

Rocci cav. avv. Enrico, capo sezione al ministero (interni), nominato intendente di prima classe ed applicato all'intendenza gen. di Novara, con incarico di farvi le veci del capo d'ufficio in caso di assenza o d'impedimento;

Decandia cav avv. Antonio, intendente di prima classe a S. Remo, applicato all'intendenza gen. di Nizza, con incarico di farvi le veci del capo d'ufficio in caso d'assenza o d'impedimento, e nominato cav. dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro;

Baroni avv. Costantino, intendente di seconda classe a Domodossola, traslocato a S. Remo;

Clavarino nobile avv. Giulio, intendente di seconda classe a Bobbio, traslocato a Domodossola;

Chiarle avv. Giovanni, primo sostituito dell'avv. patrimoniale regio, nominato intendente di seconda classe e destinato a Bobbio;

Del Carretto di Torre Bormida marchese avv. Adolfo, intendente di seconda classe applicato all'intendenza gen. di Novara, destinato all'intendenza di Saluzzo;

Visone avv. Giovanni, intendente di seconda classe applicato all'intendenza gen. di Nizza, destinato all'intendenza di Casale;

Verga cav. avv. Carlo, intendente di seconda classe a Mortara, promosso alla prima classe;

Plochiù avv. Melchiorre, consigliere di prima classe f. f. di procurator regio a Torino, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute;

Dogliotti avv. Giuseppe, consigliere di prima classe a Torino, nominato f. f. di procurator regio ivi;

Torre avv. Giulio, consigliere di prima classe a Alessandria, traslocato a Torino;

Cler avv. Emilio, consigliere di seconda classe a Ivrea, promosso alla prima classe e traslocato a Alessandria;

Carassi avv. Francesco, consigliere di 3a classe a Cuneo, promosso alla 2.a classe e traslocato a Ivrea;

Pes di S. Vittorio cav. avv. Giovanni, consigliere di 3.a classe a Alessandria, traslocato a Savona;

Loquis avv. Domenico, consigliere di 3.a classe a Savona, traslocato a Alessandria;

Castellani avv. Giacinto, procurator regio di 2.a classe a Cuneo, incaricato di far all'uopo altresì le veci di consigliere nella spedizione degli affari misti e consultivi;

Maury avv. Giovanni, procurator regio di 2.a classe a Novara, id. id.

La *Gazzetta piemontese* contiene inoltre la lista di 20 pensioni.

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, S. M. si è degnata di promuovere, con decreto del 30 marzo p. p., l'avv. Michele Minetti dalla terza alla seconda classe degli applicati consolari di prima categoria.

La M. S. ha in pari tempo dispensato da ulterior servizio il cav. Giuseppe Valerio, segretario di legazione di prima classe, dietro di lui domanda.

Con ordine del ministro della pubblica istruzione del 1° corrente è stabilito che gli esami di concorso per i posti gratuiti e quelli di ammessioni alla scuola di medicina veterinaria per l'anno scolastico 1856-57 si apriranno in ogni capo-luogo di divisione dello stato il dì 25 del prossimo agosto.

—o—

FATTI DIVERSI

Falsificazione di biglietti di banca. Quest'oggi una donna vestita con grande abbigliamento comperò nel negozio di un orefice in via Nuova alcuni oggetti e li pagò con un biglietto di mille lire della banca nazionale.

L'orefice essendosi recato a cambiare il biglietto, lo si trovò, dicesi, non perfettamente identico a quelli che sono in circolazione. Tuttavia la banca cambiò tosto il biglietto, ma colei che l'avea dato in pagamento fu arrestata.

Lapidi genovesi in Crimea. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Sulla torre dei Genovesi che s'erge sulle alture all'entrata del porto di Balaklava sono due lapidi improntate da stemmi gentilizi le quali rammentano la potenza della repubblica di Genova negli scorsi secoli. L'illustre e prode generale Alfonso Lamarmora, comandante in capo della nostra spedizione d'Oriente, fece staccare le suddette due lapidi e pensando che, allogate in una delle sale di questo municipio, farebbero bella testimonianza non tanto delle antiche glorie dei genovesi in quelle contrade quanto della strenua guerra presente cui prese parte l'armata sarda, le fece imbarcare a questa volta dirigendole con una lettera piena di generosi intendimenti al sig. sindaco di Genova.

« Rileviamo da questa lettera che il generale Lamarmora attende con sollecitudine alle ricerche di altri monumenti che possono tornare utili alla storia di Genova, e sappiamo pure che per agevolare queste indagini l'ottimo nostro sindaco si adopera perchè siano consultati gli archivi del governo e di S. Giorgio. »

Arrivo. — Genova, 9 aprile. Ieri mattina, col primo convoglio della ferrovia, partiva il conte di Chambord. Nel suo breve soggiorno tra noi, fu notato che egli si recò, sabato scorso, ad un pranzo di gala a Nervi presso S. M. la regina Amalia che gli restituì visita domenica. (*Cattolico*)

Sanità pubblica. — Genova. Siamo assai lieti di poter annunziare che il sig. dottore Cosso sembra migliorare anzi che no. Ci rallegriamo eziandio di poter assicurare che la pubblica salute è perfetta, tranne i pochi casi di tifo all'ospedale di Pammatone, dei quali accennammo avant'ieri.

Suicidio. — Genova. Ci duole sommamente registrare un nuovo suicidio di un giovane di 17 anni precipitatosi dalla finestra nel sestiere San Vincenzo, dicono per passione amorosa.

(*Idem.*)

Naufragio. — Gibilterra. Il vapore spagnuolo *Minho* scontratosi dirimpetto a Tariffa con un legno mercantile inglese, ne riportò un urto tale che dopo pochi minuti colò a fondo. Tutti i passeggieri in numero di oltre a 130 rimasero vittime, meno due o tre, e diciassette uomini dell'equipaggio che riescirono a salvamento. Si deplora la morte di un console sardo che trovavasi a bordo del naufragato bastimento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 9 aprile.

La seduta è aperta alle ore due e dieci minuti colla lettura del processo verbale dell'antecedente tornata, cui tien dietro l'appello nominale e contemporaneamente la votazione sulla legge degli spogli del bilancio passivo dell'anno 1848 per la Sardegna, sul che si ebbe il seguente risultato:

Presenti e votanti	105
Maggioranza	53
Voti favorevoli	95
» contrari	10

La camera adotta.

Si approva poscia il processo verbale della precedente tornata.

Arnulfo presenta la relazione sul bilancio passivo del ministro dell'interno.

Brignone presenta la relazione sul progetto di che legge autorizza la divisione amministrativa di Torino ad eccedere il limite ordinario dell'imposta.

Si concede un congedo di un mese al deputato Riccardi Ernesto; poscia si dichiara d'urgenza la petizione n° 6001, ad istanza del deputato Monticelli.

De Viry dimanda che sia discusso d'urgenza il progetto di legge che riguarda i segretarii presso le corti d'appello, i tribunali provinciali e le giudicature.

Il presidente osserva che la commissione non è ancora completamente costituita, mancando il commissario del sesto ufficio; ma che, nessuno opponendosi, si riterrà accordata la dimandata urgenza.

Quindi si approva senza discussione il progetto per la costruzione della stazione definitiva della strada ferrata in Genova per cui viene stanziata la spesa di L. 1,456,000, divisa nei tre esercizi 1856-7-8. Sottoposto allo scrutinio segreto, si ha il seguente risultato:

Presenti e votanti	105
Maggioranza	52
Favorevoli	89
Contrari	16

La camera adotta.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulla strada consortile della Valle Rochette ed incanalamento del torrente Gelon.

Louaraz legge un lungo discorso diretto a sostenere un emendamento da lui presentato, pel quale si verrebbe a stabilire il consorzio in modo diverso da quello stato posto dal ministero ed accettato dalla commissione e pel quale la somma relativa a queste opere, che secondo il progetto ministeriale sono caricate unicamente su varii comuni a seconda dei vantaggi che ritraggono dalle medesime, sarebbero sopportate dallo stato, a titolo di sussidii, per 5 ventesimi, dalla Savoia Propria per tre ventesimi, dalla Moriana per due ventesimi, e per 10 ventesimi finalmente dai comuni anzi detti.

Sounaz domanda la questione pregiudiziale sul progetto, giacchè, secondo lui, i terreni per la maggior parte rendono più ora per la *blache*, di quel che non renderanno dopo tolte le paludi.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, non può accettare l'emendamento *Louaraz*, giacchè, per condurre la strada fin verso il confine di Francia, sarebbe poi necessaria la cooperazione del governo francese, nè sa come possa convenire fare una strada nella valle Predaz per Montcharraz, quando c'è n'è una lungo l'Isère che va a Montmeillan. Ma si può poi imporre alle province l'obbligo di dichiarar provinciale una strada qualsiasi. Quanto all'opposizione del deputato Louaraz, non se l'aspettava, giacchè tutti i comuni hanno insistito per aver il consorzio; s'è fatto lo stesso per l'incanalamento dell'Isère, ed il piano venne approvato dai consigli provinciali e divisionali, dal congresso permanente e dal consiglio di stato. Quando si parlava di migliorare le condizioni dei villaggi di Chamoux e Chamousset, il conte de Sonnaz era dei più insistenti, ed il governo spese un'ingente somma a beneficio di tutta la villa. I comuni avevano già eletto a presidente della commissione per quest'opera il signor Conte di Sonnaz: ma ne lo esclusero quando videro che si faceva oppositore. (*Si ride*) Lo stato ha già speso 400m. franchi; si metta in concorso anche questa somma, ed allora non si rifiuterà di partecipare nuovamente alla spesa.

Sonnaz insiste sulla quistione pregiudiziale, dicendo che ormai è maggiore il numero dei comuni avversi a quest'opera.

Louaraz legge un brano di discorso del signor ministro, in cui ci sono espressioni favorevoli a che la strada sia dichiarata provinciale.

Cugia, relatore, dice che, per parte sua, non accetta l'emendamento *Louaraz*.

Della Motta dice che l'interesse generale di comunicazioni e d'igiene non basta, perchè si colpiscano forzatamente i proprietari, quand'anche questi dicano di non aver nessuna utilità agricola dall'operazione. Bisognerebbe addossare

la spesa ai comuni, salvo a questi il diritto di rimborso verso i proprietari in ragione del loro utile diretto.

Paleocapa dice che la radunanza, la quale nominò la commissione, era stata scelta fra i principali possidenti di tutta la vallata; che sarebbe impossibile domandar l'adesione ad uno per uno; che si fa ciò che, in condizioni perfettamente uguali, si è fatto per l'Isère. Quanto a ciò che lesse il dep. Louaraz, c'è gran distanza tra il manifestare un'opinione od un desiderio e l'imporre un obbligo.

Cugia dice che il progetto fu sottoposto a tutti i proprietari interessati. Dei 21 comuni, 14 ne rimasero soddisfatti. I proprietarii avrebbero dovuto rimborsare le spese entro sei anni; la commissione ottenne 10. Nel comune di Chamoux vi furono opposizioni e per parte del comune e dei particolari. Questi dicono che, essendo questioni d'interesse igienico, doveva pagare il comune. L'intendente e l'ingegnere consentirono che, per Chamoux ed altri 7 villaggi, un 1/4 della spesa fosse sopportata dal comune; gli altri 3/4 dal proprietari; e questo fu approvato dalla commissione, dei comuni, dal congresso permanente, in linea d'arte e d'equità, dai consigli provinciale e divisionale. Il consiglio di stato fu allora d'avviso che si proponesse questa legge.

Della Motta dice che, se vi fosse anche un solo proprietario, questo avrebbe diritto di rivolgersi ai tribunali. La quistione di diritto non è risolta.

Deviry insiste su ciò che tutti i comuni hanno approva la ripartizione in tre categorie di comuni; che quanto al render più atti al prato i terreni, questo sarà forse vero per le sole proprietà del conte di Sonnaz, (*si ride*) poste in fondo della valle ed a cui l'acqua arriva dopo aver deposto tutta la sabbia; che la commissione otteneva molto, colla modificazione dei dieci anni.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Estere

SVIZZERA

Il 4 aprile il consiglio federale si occupò del reclamo del sacerdote ticinese (il parroco Codelaghi), che per le sue espressioni intorno alla legge sul matrimonio civile pronunciate dal pergamo, fu multato dal consiglio di stato del Ticino. Il consiglio federale ha risolto di proporre all'assemblea federale il rifiuto del reclamo, perchè il consiglio di stato ha agito nei limiti della sua competenza.

— Il 3 aprile, in meno di due ore, venne disposta la corda sott'acqua del telegrafo fra Romanshorn e Friederickshafen.

TURCHIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Costantinopoli, 31 *marzo*.

Il cannone della città annunzia con 101 colpo, in questo stesso momento che vi scrivo, la conclusione della pace.

Già da alcuni giorni la notizia della pace conchiusa aveva pigliato maggior consistenza, massime al vedere che si sta sgombrando il palazzo della legazione di Russia che è attualmente un ospedale per gli ufficiali francesi; appena segnata la pace il signor E. Pisani, console cancelliere di Russia, che è in Odessa, verrà tosto col suo dragomanno ad assumere le funzioni sue in questa capitale, ed a preparar la strada al nuovo rappresentante dello czar.

Dicesi che sarà dalla Russia accreditato presso il sultano, ed incaricato di nuovamente stringere le buone relazioni fra le due corti quel signor de Fonton che era consigliere presso la legazione di Vienna allo scoppiare delle ostilità, e che ebbe allora la nota missione di scandagliare gli umori dei popoli slavi della Turchia, e massime dei serviani.

Sancita la pace, gli eserciti dovranno in grandissima parte abbandonare queste contrade — meno i corpi di occupazione che, come già vi scrissi, rimarranno *per proteggere l'indipendenza dalla Turchia*; — ed io faccio voti perchè il nostro corpo possa ben presto ritornare in patria onde sottrarlo alla trista influenza di malattie che coi calori si ridestano in Crimea.

Le lettere dalla Crimea nulla recano d'interessante; esse annunziavano che la pace era ugualmente desiderata dai russi, i quali sembrava che si accostassero viepiù ai francesi, e che si allontanassero dagl'inglesi. Così almeno erano i diportamenti degli ufficiali e dei soldati russi, i quali non mancavano di dar prove di stima e di simpatia ai soldati di Francia, prove che negavano a quelli di Inghilterra.

Non v'accennai che alla conclusione dell'armistizio fra gli eserciti belligeranti il generale delle truppe ottomane, Achmet bascià, non venne chiamato ai consigli ed alle discussioni. Al medesimo si risparmiò la fatica di deliberare e solo gli s'inviò copia dei patti onde li firmasse.

I turchi non desiderano meno la pace che gli alleati od i russi: essi sperano di poter nella pace puntellare il cadente impero e di trovar nella Russia, gelosa della preponderanza della Francia in Oriente, un appoggio nelle conferenze ed in Costantinopoli, il quale la sostenga così nella discussione dei patti, come nel governo, e massime nel rendere breve la progettata occupazione militare. Al volgo dei turchi poi è sommamente ingrata la presenza e l'amicizia di questi stranieri, i quali ne manomettono l'indipendenza. L'odio contro il *giavur* può essere infrenato dalla necessità o dalle ordinanze governative, ma spento non mai.

Ier l'altro si era sparsa voce che 50 cavalli del bel reggimento inglese dei lancieri acquartierato in Galata-Serai fossero morti, e che in grandissimo numero fossero i malati; si accusava il tradimento di qualche greco fanatico, il quale avesse avvelenato i pozzi cui i cavalli si abbeverano. La voce mi è ora smentita e le malattie di quei poveri cavalli è attribuita alle enormi fatiche cui sono sottoposti ed alla poca cura che se ne ha.

Il 29 salpò per Genova la fregata *Euridice* con malati a bordo.

Gli ammalati o per dir meglio i convalescenti, che rientrano in patria con questo legno, col *Governolo* e col *Beroldo* che testè salparono, sommano a forse 800 uomini. L'ospedale di Jeni-koi e quelli di Crimea sono, per quanto mi si riferisce, quasi sgombri. Fatto è che la salute dei nostri è fiorente, è un prodigio a fronte delle malattie che decimano gli altri eserciti.

I tempi sono rotti, il piroscafo postale di Marsiglia che doveva approdare il dì 25 non giunse che il 29 e non abbiamo ricevuto la valigia dall'Italia, il vento, la neve, la pioggia e il freddo rendono inamabili questi paesi in cui la polizia urbana ed il comfort cittadino non sono che desiderati.

A Smirne si progetta una strada ferrata che da quella città meni ad Aiddino, città importante pel commercio dei frutti, degli oppii, ecc., che fa con quello scalo. I capitali sarebbero forniti da una società inglese. Vi sono in Costantinopoli parecchi smirnioti appunto per ottenere la concessione dal governo; pare che la cosa non presenti difficoltà.

Notizie Ultime

Parma. Altre lettere di Parma ci informano che gli austriaci si disponevano ad occupare militarmente le fortezze di Bardi e di Compiano, ed anche Pontremoli. Se questo fatto è vero, crescerà diplomaticamente la gravità dell'occupazione o a dir meglio invasione austriaca, la quale non ci sembra molto atta ad assicurare la pace che si festeggiò in questi giorni.

È verissimo che i carcerati tradotti nelle prigioni di Mantova non ebbero in Parma processo alcuno, sì che ben si vede avere gli austriaci posto a capo della *commissione speciale* il principe Diofebo Soragna soltanto per far credere che essi non usurpavano interamente il potere sovrano: ma in fatto questa commissione non fu consultata, nè conta per nulla.

La città è mesta ma non tranquilla. Si attribuisce colà a causa politica l'arrivo del conte di Chambord.

SVIZZERA

Ticino. — Locarno, 7 aprile. — Processo Degiorgi. Stamane la seduta del tribunale supremo ebbe principio colla lettura della sentenza del tribunale di prima istanza.

Dietro interpellanza del sig. presidente, se si intendeva proporre la dimanda di riapertura del processo, il sig. Tecchio, in nome della difesa, risponde negativamente; essere convinto che se giustizia deve esser fatta, le tavole processuali offrono prove sufficienti della innocenza degli imputati; in prima istanza essersi fatta la dimanda di riapertura per considerazioni estragiudiziali più che per necessità di difesa: d'altronde potere il tribunale supremo, qualora lo stimasse necessario, ordinare anche d'ufficio la riapertura, astenersene la difesa onde non prolungare la prigionia degli imputati.

Dopo ciò il fisco diede lettura della sua requisitoria scritta e mantenuta tal quale fu letta dinanzi la prima istanza.

Quasi tutti gli avvocati difensori erano presenti. La requisitoria fiscale terminò alle tre p. m.

Domani parla Tecchio.

L'uditorio anche oggi era poco frequentato.

Dell' 8. Ha la parola il sig. Tecchio. Dopo brevissimo esordio, egli entrò nella quistione di merito.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 8 *aprile*.

Le difficoltà della redazione dei protocolli annessi al gran trattato di pace, che riguardano quistioni secondarie, non sono ancora vinte del tutto. Le pretensioni dell'Austria da una parte e quelle della Turchia dall'altra, hanno reso più difficili le trattative. L'Austria voleva restare nei principati, ma dovette cedere; la Turchia poi pretestando che la guerra colla Russia annullò tutti i trattati antecedenti, voleva ritogliere ai principati tutti quei vantaggi che appunto la Russia aveva stipulato in loro favore nei trattati medesimi. Ma anche l'ambasciatore turco dovette, come quello austriaco, persuadersi che il congresso non era in vena di passar per buone queste inammissibili pretensioni. È evidente che almeno non si vuol andare indietro. Avanti, se è possibile; ma indietro no.

In quanto alla quistione italiana non ho a dirvi nulla quest'oggi. Il *Constitutionnel* di stamane, il quale si fa scrivere delle lettere da Vienna da una persona che tutti conoscono a Parigi dove dimora, vale a dire dal signor Debraux, pretende che non si parlò mai della quistione italiana fino alla sottoscrizione del trattato. Il signor Debraux scherza sulla parola, perchè se non se ne parlò prima della sottoscrizione del trattato, se ne parlò dopo.

Del resto può convenire all'amor proprio del conte Buol di accreditare questa voce nei suoi paesi; ma nel fatto dovrà pensare a difendere il sistema austriaco in Italia che è attaccato con molta vivacità e molta perizia dai vostri plenipotenziari. Se disgraziatamente non si darà una soddisfazione immediata e completa all'Italia potete però essere certi che ormai la quistione del suo ordinamento è entrata di pien diritto e più ancora di fatto nel dominio della diplomazia, che le potenze al pari dell'opinione pubblica se ne occupano, e che quindi se si vorrà anche ritardare la soluzione non si potrà schivarla indefinitamente. La situazione degli stati romani, quella di Napoli, l'occupazione militare degli stati secondari, i torbidi continui di questi piccoli stati, i sequestri, ecco altrettanti fatti a cui bisogna provvedere e state sicuri che vi si provvederà. L'Italia ha da sperare bene nell'avvenire perchè è innegabile che dopo il 1848 e per merito specialmente della nobile e savia condotta del Piemonte, la vostra penisola si fece molti amici anche in quelli che riguardavano con continuo sospetto al di là delle Alpi.

L'Austria ha per sè i trattati del 1815, ma al giorno d'oggi mi sembrano veramente la ben povera cosa. Credetemi che non andrà molto che queste mie previsioni saranno avverate.

L'aumento del capitale della banca produce qui una grande sensazione. Egli è sicuro che, mercè questo aumento, potrà accrescere il numero delle succursali ed estendere il campo delle sue operazioni.

Osservate nel *Moniteur* un articolo, il quale annuncia che in seguito alle notizie sfavorevoli venute dal Paraguay, il governo francese sospende sino a nuovo ordine il rilascio dei passaporti per quel paese. Sembra che il presidente di quella repubblica si condusse orribilmente verso i francesi in modo che si fu al punto di fare una spedizione per metterlo al dovere. A.

Si legge nel *Times*:

« Dopo quarant' anni di apparente letargia, uno stato italiano si levò per prendere una calda parte negli affari del mondo e dare nuove speranze a tutta la penisola. Un congresso siede attualmente a Parigi che può essere considerato come rappresentante una reazione contro tutto ciò che il congresso di Vienna ha imposto altra volta. Siccome nel 1815 una coalizione riuscì vittoriosa di un nemico comune, così essa si propose di stabilire delle guarentigie per l'avvenire dell' Europa. Ma quasi un mezzo secolo ricco in grandi idee cambiò la politica del mondo.

« Nel 1815 gli uomini di stato pensavano principalmente a rinforzare le frontiere; attualmente anche i meno illuminati fra essi aspettano la tranquillità dalla soddisfazione delle nazioni. Non havvi ragione perchè i plenipotenziari di Parigi si racchiudano assai più strettamente di quelli di Vienna nel tenore di un *ultimatum* o di un protocollo.

« Essi si sono riuniti per assicurare la pace del dell'Europa, ed ogni sofistica distinzione fra gli affari dell'Oriente e quelli dell'Occidente, non è meritevole di attenzione. In questo caso noi non possiamo che sperare che lo stato della penisola italiana sarà pienamente discusso e che sarà portato un rimedio a dei mali che sono uno scandalo.

« L'Austria, si può assicurarlo, vuol praticare quella politica più nobile, di cui diede già la speranza. Gli alleati possono allora rappresentarle con benevolenza i torti che il suo protettorato ha prolungato. Si può negare che le popolazioni del Lombardo-Veneto non amano i loro governanti, ch'esse sono sottoposte alla pressione delle soldatesche e della polizia, che per timore delle idee liberali si tralascia di mantenere col Piemonte delle relazioni che naturalmente sarebbero vantaggiose?

« Gli stati romani alla loro volta richiamano la decisione più pronta. Non esiste nemmeno a Roma un governo che possa dirsi indipendente. Le truppe austriache ad Ancona controbilanciano le truppe francesi a Roma. Il paese è occupato da soldati stranieri e nessuno oserebbe sostenere che si potrebbero richiamare senza pericolo, sino a tanto che il papa sarà un sovrano temporale con dei cardinali per ministri.

« Non sapremmo entrare nei dettagli dei cambiamenti proposti. Le legazioni dovranno essere separate dal rimanente del territorio ed amministrate da un governo temporale con migliori leggi? Il papa dovrà essere invitato a rinunciare all'attuale governo ecclesiastico? Si capisce come simili quistioni non potrebbero risolversi se non dopo una seria discussione.

« Ma questi lagni che spinsero gli italiani ai disordini ed alle pubbliche turbolenze già un anno prima della caduta di Luigi Filippo, non possono più a lungo essere passati sotto silenzio. Un passo verso l'unità nazionale può essere tentato coll'abolizione delle barriere interne che impediscono le relazioni commerciali ed il sistema esagerato dei passaporti e delle dogane deve essere modificato. Qualche cosa che rassomigliasse ad una amnistia effettiva avrebbe, noi ne siamo convinti, il più grande effetto sulla pubblica opinione.

« Una rimostranza collettiva delle grandi potenze basterebbe senza dubbio per antivenire molti fatti scandalosi a Napoli. In riassunto gli uomini di stato che si dedicassero seriamente al miglioramento di questo disgraziato paese troverebbero un vasto campo per l'esercizio delle loro più alte facoltà; e, col successo, assicurerebbero all'Europa benefici non meno grandi di quelli ottenuti colla guerra che finisce. »

Dispacci elettrici priv.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10 sera.

Londra, 10. Il *Morning Post* contraddice la voce corsa della nomina del vice-ammiraglio sir Edmondo Lyons ad ambasciatore inglese presso la Sublime Porta in surrogazione di lord Stratford de Redcliffe.

Il vice-ammiraglio Lyons riprende il suo comando della flotta del Mediterraneo.

Pietroburgo, 8. Furono pubblicate lettere di grazia dello czar alla nobiltà dei governi di Gothlandia (?) e della Curlandia, colle quali vengono garantiti sulla parola imperiale i diritti, costumi e privilegii della nobiltà stessa durante il proprio regno.

Azioni del credito mobiliare 1730.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 662.

Strade ferrate austriache 930.

Trieste, 10.

Le ultime notizie del Levante sono in data di Costantinopoli 31 marzo.

Quanto prima sarà pubblicata una legge speciale sui diritti di proprietà degli europei.

Salì bascià è stato arrestato per avere rapita ed assassinata una giovane greca presso Varna.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 8 *aprile*. Il *Morning Post*, alludendo alle osservazioni sul trattato di pace pubblicate dall'*Opinione* di Torino, dice che la notizia relativa al numero delle navi che la Russia potrà tenere nelle acque della Turchia e che non deve eccedere i dieci, è esatta. La Turchia può tenere una flotta considerevole nel mare di Marmara, nella rada di Costantinopoli e nel Mediterraneo. La presenza di consoli inglesi nei porti della Russia è guarentita. Lord Clarendon ritornerà in Inghilterra fra dieci giorni. I plenipotenziarii sono in procinto di abbandonare Parigi. Ogni potenza sarà rappresentata al congresso da un secondo plenipotenziario.

Marsiglia, 7 *aprile*. Il vapore il *Meandro* è giunto con notizie di Costantinopoli del 31, ma la unica informazione d'importanza che reca si riferisce al miglioramento dello stato sanitario dello esercito francese tanto quivi come in Crimea. Il palazzo dell'ambasciata russa che era stato convertito in un ospedale militare, è stato sgombrato senza dubbio nella supposizione che dovrà essere di nuovo occupato dal rappresentante dello czar.

Tiflis, 7 *aprile*. I persiani hanno preso possesso dell'isola di Karal nel golfo persiano. Il ministro della guerra dello Scià è morto.

Amburgo, 7 *aprile*. Una forte maggioranza dell'assemblea dei cittadini ha reietto per la terza volta la nuova costituzione proposta dal senato.

Madrid, 7 *aprile*. Nella seduta di ieri le cortes hanno votato diversi articoli del piano finanziario. Fra breve le cortes concederanno l'autorizzazione per la strada di ferro ai confini del Portogallo. La tranquillità regna in tutta la Spagna.

Borsa di Parigi 10 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	» » » »	73 95 73 90
4 1/2 p. 0/0 .	92 75 92 50	» »
Fondi piemontesi		
1819 5 p. 0/0 .	93 50	» »
1853 3 p. 0/0	61 50	» »
Consolidati ingl.	93 3/8 (a mezzodì)	

ERRATA-CORRIGE.

N° 99 — 9 aprile. — Appendice — Pag. prima col. 3, linea 8, invece di *rinchiude in sè l'idea* del ritorno al retto sentiero, leggasi: *non esclude l'idea* ecc.

N° 100 — 10 aprile. — Nella corrispondenza di Parma fu stampato: non ci *costò* pure il conforto d'un ricorso, in luogo di non ci restò ecc.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 10 aprile 1856

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 aprile — Contr. della m. in c. 93

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 93 80 94 25

Id. in liq 94 75 p. 12 aprile

Contr. matt. in c. 94 20 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 893 50 905 p. 30 aprile

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1410 1420 p. 30 aprile

SOCIETÀ ANONIMA

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 2 FEBBRAIO 1856

PER L'ASSICURAZIONE DEL BESTIAME

a premio fisso

E PER L'UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

conosciuto in Francia sotto il nome di **ÉCARRISSAGE**

Fabbrica di GUANO normale e concentrato,

Saponi, Acidi e Prodotti chimici.

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000
in Azioni 2,000 da L. 250.

Con la fabbricazione de' suddetti prodotti verranno utilizzate molte materie e sostanze che andavano finora quasi perdute, e riconosciuta la bontà di questo GUANO rimarrà in paese il danaro che in gran quantità si esporta all'estero, per la compra del GUANO D'AMERICA.

Gli **Azionisti** troveranno nella Società un competente impiego de' loro capitali;

I **Possessori** del bestiame un riparo alla mortalità con tenue *premio*;

Gli **Agricoltori** potranno avere un buon GUANO normale e concentrato, fertilizzante, appropriato alla diversa indole e qualità dei terreni;

L'**Industria** ed il **Commercio** un aumento di sviluppo nel proprio paese.

Le operazioni Sociali sono tutelate da un Consiglio di Amministrazione, e sorvegliate da un R. Commissario.

La sottoscrizione delle azioni è aperta da questo giorno:
In Torino, presso la Direzione, casa Spanna, via di Po, N° 33.
Nelle Provincie, presso le Agenzie.

Torino, 1° marzo 1856.

LA DIREZIONE.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc. Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York 1853, *di Parigi* 1855.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole del sig. Blancard**, « e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro « di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo « d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, queste Pillole convengono specialmente in tutte le affezioni *clorotiche, scrofolose, tubercolose, cancerose*; nella *leucorrea*, nella *amenorrea*, nell'*anemia*, ecc. Prima però di cominciare una cura è necessario di consultare il medico, il quale essendo, meglio d'ogni altro, nel caso di apprezzare la posizione dell'ammalato, potrà sempre appropriare la dose delle Pillole alle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto. — Ogni pillola contiene 0, 05 (1 grano) di joduro di ferro.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

DEPOSITO GENERALE: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
AGENTI GENERALI IN TORINO: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
DEPOSITI: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19, e presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; Genova, presso *C. Bruzza*.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali:

L'UNIVERS

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

THE EVENING MAIL

ossia edizione del *Times* senza gli annunzi.

GALIGNANI'S MESSENGER

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

---

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

PORTA NUOVA **TORINO.** # BAZAR ITALIANO VIA CARROZZAI **N. 17.**

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi. Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato di un numeroso concorso.

DESIO GIOVANNI.

Argenteria Elettrica

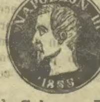
di SLACKS, 336 *Strand Londra.*

Posate d'ogni genere, cioè coltelli da tavola, cucchiai, forchette, coltelli da frutta, ed altri articoli come olieri, piatti, coperchi, candelieri, rasoi, ecc.

I sopradetti articoli fabbricati dai signori R. e J. SLACKS di Londra sono rinomati ed in uso in ogni parte del mondo.

Alcuni campioni di detti articoli sono depositati presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

GUANO *premiato con medaglia di 1.a classe*



SARDO *all'Esposizione universale di Parigi.*

Analizzato da **Sobrero, Finollo, Selmi, Missaghi** e prof. **Multedo**, ed in Francia dal distinto chimico ed agronomo **Barral**, e provato già da molti pratici per diverse colture in Piemonte ed in Lombardia, fu riconosciuto di tale bontà da non temere il confronto dei più apprezzati Guani che ci vengono dall'estero. Fu per le sue qualità di ottimo ingrasso che il Giurì dell'Esposizione di Parigi gli decretò il premio di prima classe. — In Torino presso il signor *Vincenzo Denina*, banchiere; in Genova presso la Ditta *Caprile e Comp.*

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 15, accanto all'Albergo di S. Simone.

Avis aux Dartreux

La Pommade de M. DUMONT, réconnue bonne par l'Académie de Médecine, pour la guérison des *Dartres, Teignes, Ulcères, Demangeaisons*, se trouve à la pharmacie de M. *Bonzani*, rue Grosse Doire, n. 19, Turin; et chez *Mouston* à la Tour de Luserne. Prix 5 fr. le pot. — *Exiger le cachet* DUMONT, à Cambrai.

Fabbrica Nazionale
DI TAPPEZZERIE IN CARTA
DI VARETTO E LEBORO

Assortimento di Contracamini, Istorie, Decorazioni, Tappezzerie estere. - Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 37, casa Calori, Torino.

VENDITA DI SEMENTI DI BACHI DA SETA di BIONE, BRIANZA e BERGAMO *garantite*, e Deposito di GUANO del PERU', Acqua di Seltz e Sedliz e il già noto Grimmy, presso la Drogheria A. Capello, sull'angolo delle vie Lagrangia e Carrozzai, Porta Nuova.

RAME AFFINATO IN PANI
DELLE
Miniere d'Ollomont
(Val d'Aosta)

Le persone che desiderano farne acquisto sono pregate indirizzarsi alla casa *Eugenio Franel.*

In Torino, *piazza S. Carlo, n. 7.*
In Genova, *via Lucoli, palazzo Casanova.*

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

DISPENSE **172 E 173.**

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

PREZZO di ciascuna dispensa L. 1 50.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ!*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.